

EDITORIALE

Natale in Miniera

Un presepe insolito nascosto nell'antico villaggio minerario

di Luciano Scali

Parlare oggi della Miniera di Murlo sembrerebbe una *bontade* fuori luogo, un qualcosa di patetico poiché l'attività mineraria è cessata ormai da quasi settant'anni. Ma non è proprio così, visto che le tracce di quello che fu un evento epocale per l'intera comunità, sono presenti in chi si affanna di renderle tuttora vive con le proprie iniziative. Si tratta di una comunità sparuta, ridotta all'essenziale ma ancorata alle vecchie tradizioni, magari all'oscuro delle antiche vicende minerarie ma convinta che sia ancora possibile riproporle almeno in parte, grazie a quanto appreso dalle recenti ricerche sull'argomento. Nel buio incombente delle prime serate invernali quando la porta d'ingresso all'abitazione diviene la protezione naturale delle intimità personali, e nel silenzio che incombe ai bordi del Crevole, prendono corpo i fantasmi di un periodo ancora recente in cui vivevano le speranze per un tempo migliore. Le feste venivano vissute in famiglia lontani dalle luci di un'attualità virtuale fatta di apparenze e rari contenuti, con tanti buoni propositi e cose genuine. Oggi la televisione pur informando di quanto accade nel mondo frastorna, distrae dai reali problemi che toccano da vicino senza condurre da nessuna parte laddove, dopo tanta fatica e affanno, la gente si ritrova con un mucchio di mosche in mano.

Il presepe all'aperto, giù in Miniera, riesce invece a generare inaspettati stupori se lo si osserva da vicino. Seminascosto sotto una tettoia bassa e difficile da individuarsi, si riesce a notarlo grazie al vistoso abete che gli sta accanto e che cattura l'attenzione del viandante. I personaggi che lo popolano sono autentici pezzi di bravura, realizzati di propria mano da una schiva artista locale di nome Liliana, intagliati nel legno e caratterizzati dalla loro umanità. Niente di retorico nelle figure principali ma solo una sorprendente normalità che si ravvisa nelle fattezze degli abiti e nell'assenza di quelle gestualità che spesso rendono artefatta una scena svoltasi a suo tempo nella maniera più semplice. Le figure sono belle e naturali e se qualcuno volesse trasferirle altrove ambientandole in altri contesti potrebbe farlo nella certezza che non apparirebbero affatto fuori luogo. Infatti non posano, sono se stesse e quindi essenziali anche in virtù dei materiali con i quali sono state realizzate che spesso, con la loro forma originale, hanno suggerita all'artista la posa e l'abbozzo gestuali. Solo il bambino Gesù, di chiara fattura di serie, è realizzato in gesso dipinto ma, a dire il vero, non disturba troppo poiché la sua divinità, posta in un consesso di umani, doveva pur distinguersi in qualche modo.

Una insolita e piacevole sorpresa quindi questo presepe, che ha avuto il pregio di riportarmi indietro nel tempo quando il Natale era una festa attesa per tutto l'anno, sorretta dalla speranza di cogliervi l'occasione per trovare quanto insistentemente ognuno andava cercando.

Buon Natale dunque, "Gente di Miniera" e grazie per le emozioni che la vostra iniziativa è riuscita a trasmettere rendendo così speciale questa serena ricorrenza.



PREMIO "SULLE COLLINE DELLA POESIA"

I vincitori del 2015

a cura della Redazione

La seconda edizione del "Premio Sulle colline della Poesia" ha visto partecipare quest'anno non solo i residenti nel Comune di Murlo ma anche i soci dell'Associazione Culturale non residenti.

Le poesie pervenute sono state in totale 5, di cui una fuori concorso per mancanza dei requisiti per la partecipazione, ma che ci fa piacere pubblicare ugualmente sul nostro sito, dove troverete tutte le poesie pervenute.

Per l'assegnazione del Premio 2015 la giuria è stata indecisa fino all'ultimo momento su due poesie che, seppur di diverso contenuto e impostazione, sono risultate entrambe efficaci nel racconto dei sentimenti e delle situazioni che vogliono trasmettere. Alla fine, la giuria ha quindi convenuto di assegnare un pari merito. Qui accanto pubblichiamo le due poesie vincitrici e di seguito è riportato il giudizio della giuria. Ricordiamo ancora una volta che tutte le poesie partecipanti sono pubblicate sul sito dell'Associazione Culturale di Murlo www.murlocultura.com nella sezione Eventi.

POESIE VINCITRICI A PARI MERITO

Palio di Ambra Losi

Poesia ricca di forza evocativa e caratterizzata da una significativa unità di stile.

La poesia racconta con efficacia un evento ben noto come il Palio di Siena. Brevi versi descrivono i momenti della corsa e ne ricreano l'atmosfera: quasi si sentono i rumori degli animali e degli uomini, si percepiscono la tensione e l'attesa. Versi molto pittorici, un affresco fatto di colori e suoni.

Ordure di Patrizia Fortunato

Procedendo per contrasti, la poesia scorre tra quello che c'era e quello che c'è. Tra la natura, bella, che ancora cerca di difendersi dalla realtà, troppo spesso brutta... Si vede e si sente quello che avevamo e potevamo avere ancora perché "le giovani erbe" e "il bosco in succhio" c'è ancora, ma la plastica sta vincendo. La natura lotta per sopravvivere insieme alla storia, sembra una battaglia persa. La domanda finale che si pone l'autrice, è forse un po' retorica, ma lascia forse intravedere una speranza, con un richiamo a tutti noi a riflettere da dove veniamo e chi eravamo.

Palio

E d'estate la piazza si accende
Storia e vita di un piccolo mondo
Fazzoletti agitati nel sole
Rumore dolce di zoccoli sul tufo
Speranza e amore
In un unico abbraccio
Attesa, desiderio ed angoscia
Ritmo e voglia che battono forte
Solo un cuore di tanti colori
Un lampo dentro occhi scuri.
La partenza esplode improvvisa
Siena urla ai suoi barberi in corsa
Forza e rabbia di secoli interi
La follia in tre minuti soltanto
Che si svela al mondo stupito.
Un groviglio di voglia e terrore
Poi il traguardo e la gioia, ed il pianto
e la piazza che stringe il vincente,
nove popoli tristi, e uno solo
che urla al cielo di estasi pura.

ambra losi

Ordure

Pattume fluorescente, dorato
 trasparenze colorate in pvc
 abbandonate nel letto dei prati
 fra le bordure di giovani erbe
 entro boschi in succhio e fertili fungaie.
 Inutili resti della sozzura umana
 nel fugace passaggio di una
 domenica di festa. Dell'anima cruda
 monnezza, rifiuti del corpo abbandonati
 alla mercé del vento, dell'impietoso
 tempo che queste etrusche memorie
 a noi lasciate in dono, ebbe pur care.
 Con quale coraggio, io chiedo
 con quale coraggio
 tu, che pure discendi dal paradiso originale
 osi sfregiare il purissimo disegno
 di questa innocente natura?

patrizia fortunato

NOTE DAL TERRITORIO

Etruschi a Ville di Corsano

di Neri Niccolai - Pro Loco Ville di Corsano

“Etruschi a Grotti” sarebbe stato un titolo più appropriato per la manifestazione che si è svolta lo scorso 8 dicembre a Ville di Corsano, ma gli organizzatori della locale Pro Loco hanno voluto così riaffermare la unicità del territorio sul quale cercano di esercitare un ruolo di protezione e valorizzazione.

Che gli Etruschi a Grotti fossero numerosi ed attivi già nel IV secolo a.C. era noto da tempo, ma quanto è stato trovato l'11 giugno del 2014 ha fornito la prova che vi erano insediamenti precedenti almeno di trecento anni.

Ma andiamo con ordine per una storia che comincia tanti anni fa, quando il compianto Prof. Vasco Cappelli insieme ad alcuni amici, individua, affiorante nel terreno del bosco di Grotti, un oggetto metallico che poteva essere parte di una bomba inesplosa, oppure di qualche oggetto di rilevanza storica. Nel dubbio, decisero di proseguire nella loro passeggiata alla ricerca dei funghi che il posto offriva loro in abbondanza. L'idea, però, che quanto avevano rilevato potesse essere di un qualche interesse archeologico, era rimasta viva in Vasco e più di una volta me ne aveva parlato, indicandomi anche il posto dove l'oggetto misterioso faceva a malapena capolino nel sottobosco. Durante le nostre lunghe passeggiate tra i boschi della zona, Vasco mi dava molte indicazioni sui posti che riteneva meritevoli di esplorazioni archeologiche; quando purtroppo si sono acuiti i sintomi della sua inesorabile malattia, aumentammo ancor più l'impegno per verificare le sue intuizioni. La fortuna di aver trovato considerazione nel funzionario allora responsabile della Soprintendenza ai Beni archeologici per la provincia di Siena, la dottoressa Elena Sorge, ha dato il via all'importante ritrovamento di cui anche i giornali hanno recentemente parlato [pag. 23 del Corriere di Siena del 16 dicembre scorso].

Per non ripetere cose già scritte sull'argomento, qui mi limito solo a riassumerne gli aspetti principali. In una sepoltura a fossa, non distante da un gruppo di tombe a camera scoperte negli anni '60 nella zona di Grotti, l'oggetto misterioso risultava essere la calotta di un elmo etrusco in bronzo. Una serie di manufatti, che hanno permesso di indicare alla metà del VII secolo il periodo nel quale il nobile etrusco avesse vissuto, accompagnavano le ossa rimaste, ora in lista d'attesa per essere analizzate geneticamente presso il laboratorio di Archeantropologia della Soprintendenza Archeologica della Toscana.

A conclusione dell'affollata manifestazione dell'8 dicembre mi sono venute in mente un paio di considerazioni: la rilevanza storica della zona di Ville di Corsano e l'indifferenza che le generazioni più giovani mostrano riguardo la ricerca e la conservazione delle

proprie tradizioni. Per quanto riguarda il primo punto, prima di tutto l'amara considerazione che il patrimonio archeologico della necropoli di Grotti è quasi del tutto evaporato, depredata in tempo reale durante gli scavi degli anni '60 e '70 ad eccezione fatta per i pochi reperti in esposizione al Santa Maria della Scala. Oggi, la maggiore efficienza della Soprintendenza ai Beni archeologici, che può anche contare sulla collaborazione delle organizzazioni di volontariato attive nel territorio, credo possa limitare, se non impedire, che la rapina del patrimonio storico e culturale avvenuta nel passato possa di nuovo verificarsi nel disinteresse della popolazione. Sarebbe stato importante, con ricadute positive per lo sviluppo della Frazione, poter mostrare già allora, come Ville di Corsano fosse per gli Etruschi uno strategico punto intermedio della direttrice Volterra-Chiusi, adagiato sul punto più alto tra Sovicille e Poggio Civitate con i 380 m del Poggio dei Mocali.

Ma quello che oggi rimane potrebbe essere ancora valorizzato, se i proprietari dei terreni su cui insistono i ritrovamenti (e quanto ancora vi è da scoprire!) collaborassero alla realizzazione di un vero Parco archeologico etrusco con la relativa sentieristica e realizzabile tra i comuni di Sovicille, Monteroni d'Arbia, Murlo e Buonconvento. Naturalmente, questi interventi mai saranno accettati dalle proprietà interessate se non a fronte di incentivazioni concrete come, ad esempio, riduzioni nelle aliquote della tassazione per quei progetti ritenuti rilevanti per la valorizzazione storica e/o paesaggistica del territorio.

La seconda riflessione è alquanto amara: tra il centinaio di partecipanti presenti all'incontro dell'8 dicembre al Circolo ARCI Colibrì non c'era nessuno di età inferiore ai trenta anni! La dichiarazione dantesca *fatti non foste per viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza* sembra sempre più anacronistica, con l'illusione dilagante che quanto Internet ci fornisce sia più che sufficiente a rispondere ad ogni nostro bisogno di cultura. Così, siamo arrivati a valutare la bellezza di un paesaggio o l'interesse di un racconto attraverso lo schermo di una televisione, di un personal computer o di un cellulare piuttosto che dalla realtà che abbiamo intorno, vicina e fruibile. Sembra, purtroppo, delinearsi uno scenario in cui si apre una divaricazione tra generazioni “anziane” che si impegnano per la diffusione della cultura ed altre più “giovani” che ne colgono solo la sua dimensione *take away*.

La rivoluzione tecnologica, ed in particolare quella digitale, ci ha colto impreparati da molti punti di vista, in particolare per quello che riguarda la perdita di valore delle realtà e delle conoscenze di piccole dimensioni. Non “perderci” sarà una delle tante sfide del futuro.

STORIA DI MURLO

MONTEPESCINI E MACERETO A.D.1767

di Giorgio Botarelli

Con la grande rilevazione statistica sulle condizioni economiche del granducato, promossa dal granduca Pietro Leopoldo nel 1766, i parroci furono tenuti a collaborare con la stesura degli Stati d'Anime delle rispettive comunità, comprendenti, oltre ai dati consueti, anche la professione/occupazione di ogni persona. Purtroppo, il Vescovado di Murlo, unica eccezione in tutto il senese, non venne chiamato a rispondere al grande rilevamento, per cui oggi mancano i dati relativi all'anno 1767 delle sette comunità che facevano parte del dominio vescovile, cioè Murlo, Lupompesi, Crevole, Casciano, Vallerano, Resi e Montepertuso: circa dieci anni dopo, nel gennaio 1778, con la cessazione della plurisecolare signoria del vescovo di Siena, sarebbero entrate a far parte del Granducato di Toscana. Sono invece disponibili gli Stati d'anime di alcune piccole località che si trovavano allora appena fuori i confini del Vescovado, ma che oggi sono comprese entro l'attuale territorio comunale, e quindi sono di nostro interesse: Montorgiali, San Giusto, Montepescini, Frontignano, Formignano e Macereto. Nel presente numero sono trascritti quelli relativi a Montepescini e Macereto [1]. Il primo venne redatto sicuramente da don Giuseppe Tiburzi da Bucine, che tenne la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo dal luglio 1767 al settembre 1770, data in cui rinunciò all'incarico [2]; il sacerdote registrò novantadue abitanti, appartenenti a diciotto nuclei familiari, senza specificarne però i luoghi precisi di residenza, che, oltre al piccolo villaggio, erano diversi poderi del comprensorio, come si evince dai tredici

capifamiglia che lavorano il terreno a *mezzzeria*. Gli uomini sono tutti dediti ai lavori agricoli e non c'è traccia di altre loro attività se non quella di fabbro, esercitata dal mezzadro Girolamo Neri e dal *fattore* Arcangiolo Riccucci, che, assieme alla *fattoressa* Amabile Nepi, amministra probabilmente le proprietà terriere di qualche possidente non residente *in loco*. Le donne si occupano della casa e spesso lavorano anche nel podere, alcune tessono o filano per se o per altri. I giovanissimi, maschi e femmine, sono usualmente impiegati nella cura e nella custodia di pecore, capre, maiali o *bestie grosse*. Particolarmente disagiata appare la condizione dei nuclei familiari di tre vedove, i cui figli sono costretti ad *accattare*. Nel borgo inoltre, annota il parroco, oltre a una casa per pigionali sfitta, c'erano due case *ad uso di villa*, evidentemente non abitate nel momento, perchè utilizzate dai proprietari in maniera saltuaria [3]. Lo Stato d'Anime di Macereto fu probabilmente compilato da Francesco Anastasi, rettore della parrocchia dei Santi Giusto e Clemente a Casciano fin dal giugno 1736; rinuncerà proprio nel 1767 per andare a San Maurizio a Siena [4]. Vengono registrati venticinque residenti, distribuiti in tre nuclei familiari che conducono altrettanti poderi: quello di Barottoli, di Montisi e di Cavine. Anche qui sono tutti impegnati nei lavori poderali, solamente una donna sessantenne fa la sarta a Montisi e un'altra fila a Barottoli.

Di seguito sono trascritti i due Stati d'Anime: tra parentesi l'età degli abitanti, il cui conteggio, ricordiamo, era sempre aleatorio.

Parrocchia de Santi Giusto e Clemente a Casciano - Comunità di Maciaretto		
1	Podere Barottoli	Arcangelo Riccucci , <i>ammogliato, mezzaiolo</i> (25), Maria Maddalena, <i>moglie</i> (30), Maria Angela, <i>loro figlia</i> (3), Gaetano, <i>fratello di detto Arcangelo, ammogliato, attende come il primo al podere</i> (21), Petronilla, <i>moglie, attende come la prima al podere</i> (26), Pasquino, <i>fratello di detti</i> (27), Giuseppe, <i>altro fratello di detti, attendono al podere</i> (20), Niccola, <i>loro cognata, vedova, attende al podere e fila</i> (33), Elisabetta, <i>figlia di questa</i> (19)
2	Podere Montisi	Giuseppe Cipriani , <i>mezzaiolo e attende al podere</i> (22), Domenico, <i>fratello, attende al podere</i> (20), Pietro, <i>altro fratello, attende al podere</i> (13), Orsola, <i>loro sorella</i> (9), Savina, <i>vedova, loro zia, fa la sarta</i> (60), Girolamo, <i>figlio di questa, attende al podere</i> (24), Bartolomeo, <i>cugino di detti, attende al podere</i> (27), Maria Onesta, <i>sorella di questo, attende al podere</i> (25)
3	Podere Cavine	Salvadore Brogi , <i>mezzaiolo, attende al podere</i> (21), Anna Maria, <i>sorella di detto</i> (16), Alessandra, <i>altra sorella, attendono al podere</i> (13), Cecilia, <i>vedova, madre di detti</i> (50), Caterina, <i>vedova, zia di detti, attendono al podere</i> (33), Girolamo, <i>del quondam Iacomo Frullani, garzone di detti per il podere</i> (33), Orsola, <i>figlia di detta Caterina</i> (7), Giuseppe, <i>altro figlio di detta Caterina</i> (3)

<i>Parrocchia di San Pietro - Comunità di Monte Pescini</i>	
1	Prete Giuseppe Tiburzi , economo di detta parrocchia (46), Rosa Fanti , serva, attende alla casa (84)
2	Arcangiolo Riccucci , fattore e fabbro (40), Amabile Nepi , vedova, fattora, attende alla casa e tesse per il padrone (26), Pavolo Savoi , garzone, lavora il terreno (30)
3	Iacomo Sugariai , lavora il terreno a mezzeria (26), Stefano, fratello, lavora il terreno (20), Antonio, fratello, guardiano di bestie grosse (12), Angiola, matrigna, vedova, lavora sopra al terreno e attende alla casa (40), Caterina Brossi , fantina, guarda le pecore (14)
4	Giuseppe Cappelletti , ammogliato, lavora il terreno a mezzeria (34), Francesca, moglie, attende alla casa e lavora per se (30), Anna, sorella, lavora la terra e guarda le bestie (17), Nastasia, sorella, va accattare (12), Iacomo, fratello, guarda le pecore (9), Felice, figlia (4)
5	Girolamo Neri , lavora la terra a mezzeria e fa il fabbro (50), Maria, nepote, tesse pannolino e lano per se e per altri (17), Vittoria, nepote (10)
6	Domenico Pierazzi , ammogliato, lavora il terreno a mezzeria (51), Lisabetta, moglie, attende alla casa (40), Francesca, figlia, guardiana di pecore (18), Caterina, figlia (2), Giuseppe, figlio (1)
7	Iacomo Tafi , ammogliato, lavora il terreno a mezzeria (40), Margherita, moglie, attende alla casa e podere (37), Maria, figlia, guarda le pecore (10)
8	Camilla Bianchini , vedova, va a opera e fila per altri (50), Maddalena, figliastra (18), Domenico, figliastro, va accattare (10)
9	Girolamo Pisani , ammogliato, lavora il terreno a mezzeria (40), Maddalena, moglie, attende alla casa e podere (36), Alessandra, zia, vedova, attende alla casa (50), Pietro, figlio, guardiano di capre (17), Domenico, figlio, attende al lavoro (16), Maria Domenica, figlia (6)
10	Santi Guelfi , ammogliato, lavora il terreno a mezzeria (50), Felice, moglie, attende alla casa (47), Giuseppe, figlio, attende al podere (17), Francesco, figlio, guardiano di bestie (16), Salvatore, figlio, guardiano di pecore e capre (15), Gaetano, fratello del capo, ammogliato, lavora il terreno (44), Agata, moglie, lavora sopra al terreno (36), Domenico Antonio, figlio (3), Caterina, figlia (2), Ansano, figlio (1), Giovanni, nepote del capo, attende al podere (16), Angela, nepote, fila e guarda le pecore (14)
11	Pasquale Fontani , lavora il podere a mezzeria (28), Maddalena, madre, vedova, attende alla casa (50), Paolo, fratello, zappa il terreno (19), Santi, fratello, guardiano di maiali (14), Giuseppe, fratello, guarda le pecore (10), Caterina, sorella, fantina di maiali (13)
12	Orsola Dominici , vedova, pigionale, va a opera e fila per altri (50), Caterina, figlia, va accattare (20), Rosa, figlia, va accattare (12), Lorenzo, figlio, va accattare (10)
13	Domenico Merlini , ammogliato, lavora il terreno a mezzeria (47), Maria Angiola, moglie, attende alla casa (44), Caterina, figlia, lavora il terreno (21), Lisabetta, figlia, attende al podere (18), Francesco, figlio, guarda il bestiame (14)
14	Girolamo Dominici , ammogliato, lavora il terreno a giornata (22), Maria, moglie, attende alla casa (26), Antonio, figlio (1)
15	Carlo Carnicelli , ammogliato, lavora il terreno a mezzeria (40), Lisabetta, moglie, attende alla casa (36), Domenico, figlio, guarda il bestiame (14), Maria, figlia, fantina di pecore (10), Arcangiolo, figlio (8), Agostino, figlio (4), Santi, figlio (2)
16	Lucia, vedova, pigionale, fila e va accattare (44), Caterina, figlia, va accattare (20), Agata, figlia (9), Maddalena, figlia (4), Pasquale, figlio (2)
17	Giuseppe Angiolini , ammogliato, lavora il podere a mezzeria (76), Maddalena, moglie, fila per se e attende al podere (60), Pietro Billi , ammogliato, lavora il terreno a mezzeria (34), Caterina, moglie, lavora il terreno (23), Maria Teresa, figlia (1), Guasparri, fratello di Pietro, attende al podere e guarda le bestie (20)
18	Antonio Gabbricci , ammogliato, bifolco del podere a mezzeria (36), Eurania, madre, vedova, attende alla casa (63), Lucia, moglie, attende al podere (24), Santi, fratello, lavora il terreno (30), Giovanni Domenico, fratello, lavora nel podere (22), Barbara, sorella, fila per se e lavora il podere (24), Maria Domenica, sorella, zappa il terreno e guarda le pecore (18), Angiola, figlia (1)
	Una casa ad uso di villa. Altra casa ad uso di villa. Una casa da lavoratore, spigionata.

Note

[1] Vedi: Archivio Arcivescovile di Siena, *Stati d'anime diocesani 1767* n. 2835. Gli Stati d'Anime di Montorgiali e San Giusto sono trascritti in: Murlo Cultura, ottobre-novembre-dicembre 2014, pp. 4-5.

[2] Vedi: Merlotti G., *Tavole cronologiche di tutti i rettori antichi e moderni delle parrocchie della diocesi di Siena sino all'anno 1872*, a cura di Riccardo Terziani, Siena, Cantagalli, 2001, p. 51. In realtà lo Stato d'Anime non è firmato, ma è solo intestato Parrocchia di San Pietro.

[3] Una villa apparteneva sicuramente alla famiglia nobile senese dei Borghesi, ancora oggi nota come "casa Borghesi"; l'altra probabilmente era dei nobili Bardi o degli Agazzari, che, come i Borghesi avevano possedimenti fondiari in quel comprensorio.

[4] Vedi: Merlotti G., *Tavole cronologiche*, op. cit., p. 15. Anche in questo caso non c'è firma ma solo l'intestazione Parrocchia dei Santi Giusto e Clemente a Casciano.

ANTICHI MESTIERI

Quel carretto nel palazzo comunale

di Luciano Scali

Alcuni giorni fa, entrando nell'atrio del palazzo comunale, mi sono accorto che il consueto assetto del luogo è cambiato per la presenza di un oggetto alieno... d'altri tempi, che fa bella mostra di sé tra le bacheche piene zeppe di avvisi e manifesti vari che ben pochi si soffermano a leggere. Si tratta di un carretto di legno tinteggiato di grigio che ostenta sulle fiancate del cassone la scritta in nero: "COMUNE DI MURLO". Le due falde inclinate a mo' di tetto e apribili a libro, gli conferiscono l'aria di una casa viaggiante, priva di finestre ma con la parte frontale munita di due cerniere orizzontali in modo da poter scaricare il contenuto alzando il carretto e tirando su il *peschio* di chiusura. Sui lati tre ganci: due da una parte per tenerci le scope e uno dall'altra per attaccarci un secchio!

Appena l'ho visto è come se avessi fatto un salto indietro di oltre settant'anni, quando ancora ragazzo ne vedevo circolare qualcuno a Siena, in periferia perché in città lo *spazzino*, così si chiamava colui che aveva a che fare al recupero dei rifiuti, non viaggiava col carretto ma piuttosto con un sacco nel quale vuotare le pattumiere che ogni famiglia metteva fuori del propriouscio di casa. Un carretto simile, all'interno delle mura urbane veniva usato da chi spazzava le strade e dai giardinieri, specie quelli che operavano attorno alla Lizza o a Piazza d'Armi i quali, in quel caso, oltre che alla *granata* di scopo si portavano dietro anche la pala. Non è vero che la curiosità è solo donna ma diviene quasi ossessione per chiunque veda aprirsi d'improvviso una porta sul passato. Ogni dettaglio diviene così una *password* trascinando con sé anche qualcuno dei ricordi ad essa collegati e quindi non ho esitato ad aprire uno dei due sportelli di chiusura per vedere come il cassone fosse fatto dentro. Tutto rivestito di lamiera zincata e ancora ben mantenuto, mostra quanto impegno avesse messo lo *stagnino* del momento a rivestirlo così, come del resto, aveva fatto il falegname prima di lui nell'assemblarlo. Infatti se si guarda bene si scopre che i frontali e le fiancate sono uniti tra loro per mezzo di pregevoli incastri a coda di rondine e proprio a tale dettaglio debbo

l'apertura di un'altra porta nell'archivio della mente. Non si trattava di carretti allora ma di elaborati che ognuno di noi doveva realizzare presso la scuola di avviamento al lavoro "Tito Sarrocchi". Ricordo perfettamente quel periodo ed anche il professore che c'insegnava. Era scorbutico ma aveva le mani d'oro e durante il triennio trascorso assieme riuscì a farci realizzare gli attrezzi con i quali avremmo dovuto poi lavorare ad opere di falegnameria. *Tenone* e *Mortasa*, così si chiamavano i due pezzi elementari che costituivano il cosiddetto incastro a coda di rondine, ma era solo l'inizio poiché da essi derivavano altre giunzioni ad angolo più o meno semplici che potevano divenire sempre più sofisticate fino ad arrivare a quelle a scomparsa, dove le famose code di rondine restavano all'interno e potevano vedersi soltanto quando l'angolo era smontato. Piccoli capolavori dei quali si è persa la memoria, soppiantati da altre tecniche, senz'altro rispettabili ma prive del tocco di genialità e di mestiere che le personalizzava. Un dettaglio di fabbricazione e subito ricordi lontani di oggetti che iniziano a raccontarsi indipendentemente dall'uso a cui erano destinati. Strano come un oggetto comparso d'improvviso dal passato di Murlo abbia avuta la capacità d'innescare ricordi così simili ai miei che di questo paese ne ignorava persino l'esistenza.



IL TEMPO DI MURLO

ALBA E TRAMONTO

di Nicola Ulivieri - www.nicolaulivieri.com

parte terza

Nella parte precedente di questo articolo [1,2] ci eravamo lasciati con la formula che avevamo ricavato per calcolare la durata del dì per un qualsiasi luogo dell'emisfero Nord, con latitudine inferiore al Circolo Polare Artico. Grazie a questa formula, con l'aiuto del foglio di calcolo che avevo preparato, scaricabile da internet [3], abbiamo potuto graficare l'andamento della durata del dì a Murlo (SI) durante l'anno (fig. 1) vedendola variare da un massimo di 15 ore e 11 minuti al solstizio d'estate (21 giugno) ad un minimo di 8 ore e 48 minuti al solstizio di inverno (21 dicembre). Ma allora non è il 13 dicembre, "Santa Lucia, il giorno più corto che ci sia"? Ebbene no, o almeno non più; vediamo perché. Il dì più corto è sempre stato, per forza di natura, il solstizio di inverno ma, per la mancanza di precisione del calendario giuliano, che era in vigore dal 46 a.C., questo evento, dopo alcune centinaia di anni, iniziò a verificarsi intorno al 13 dicembre [4]. Con la riforma del calendario gregoriano, nel 1582 d.C., oltre alla correzione del calcolo dell'anno bisestile, si stabilì che la data di giovedì 4 ottobre fosse seguita da quella di venerdì 15 ottobre 1582, in modo da far poi coincidere l'equinozio di primavera del 1583 col 21 marzo. Da allora, con quella correzione, anche il solstizio di inverno è tornato a verificarsi intorno al 21 dicembre e non più il 13, ma il "meme" [5], il detto popolare "Santa Lucia, il giorno più corto che ci sia" è rimasto e stenta ancora ad essere abbandonato, anche dopo centinaia di anni.

Variazione giornaliera del periodo di luce

Ricordiamo che, per questa trattazione sulla determinazione dell'alba e tramonto, abbiamo trascurato alcuni aspetti più complessi, come la rifrazione atmosferica, e abbiamo

considerato il moto apparente del Sole trattando l'astro come un punto e non un disco. Va anche detto che difficilmente ci troveremo in un luogo con un orizzonte piatto, ma avremo generalmente colline o montagne che influiscono più o meno marcatamente sui conti teorici, posticipando l'alba e anticipando il tramonto.

Fatte le dovute premesse sulle ipotesi della trattazione, torniamo al nostro studio sfruttando il foglio di calcolo che abbiamo ora a disposizione e quantifichiamo un aspetto curioso di queste variazioni di durata del dì: la **velocità** con cui le giornate si allungano e si accorciano nell'arco dell'anno, giorno per giorno (fig. 2).

E' interessante notare come la velocità massima di allungamento delle giornate si abbia intorno all'equinozio di primavera, quando ogni dì aumenta di circa 3 minuti rispetto al giorno precedente. Analogamente, ma in modo opposto, nei giorni intorno all'equinozio di autunno si ha un rapido accorciamento di circa 3 minuti, quindi circa una ventina di minuti a settimana! Altrettanto interessante è notare come nei giorni vicini ai solstizi (21 giugno, 21 dicembre), la variazione tra un giorno e l'altro sia praticamente nulla, fenomeno dal quale ha origine il nome solstizio, dal latino *solstitium*, che significa letteralmente "sole fermo" (da *sol*, "sole", e *sistere*, "stare fermo"). In queste date, infatti, l'astro non cambia percettibilmente la sua altezza e dà l'impressione di essersi fermato.

Usiamo il foglio di calcolo e guardiamo la differenza di ore di luce tra il solstizio di inverno e i giorni successivi.

Facendo riferimento alla figura 3, inseriamo la latitudine e longitudine di Murlo (Lat = 43.167°, Long=11.383°) e scegliamo dai menu a tendina il giorno 21, il mese *Dicembre* e impostiamo "Ora Solare" nel campo "Ora leg/solare?".

Come abbiamo già accennato, per il 21 dicembre vediamo che il dì dura circa 8 ore e 48 minuti, mentre dobbiamo aspettare fino al 28 di dicembre per vedere un allungamento di 1 minuto. In realtà, già dal 25 dicembre, storicamente, si riusciva ad apprezzare l'allungarsi impercettibile delle giornate, non con i fogli di calcolo ovviamente, ma mediante la lunghezza delle ombre proiettate dagli indicatori delle meridiane (l'indicatore è generalmente chiamato *gnomone* o *stilo*). Il 25 dicembre è il giorno che è sempre stato venerato per la rivincita della luce sulle tenebre e che, successiva-

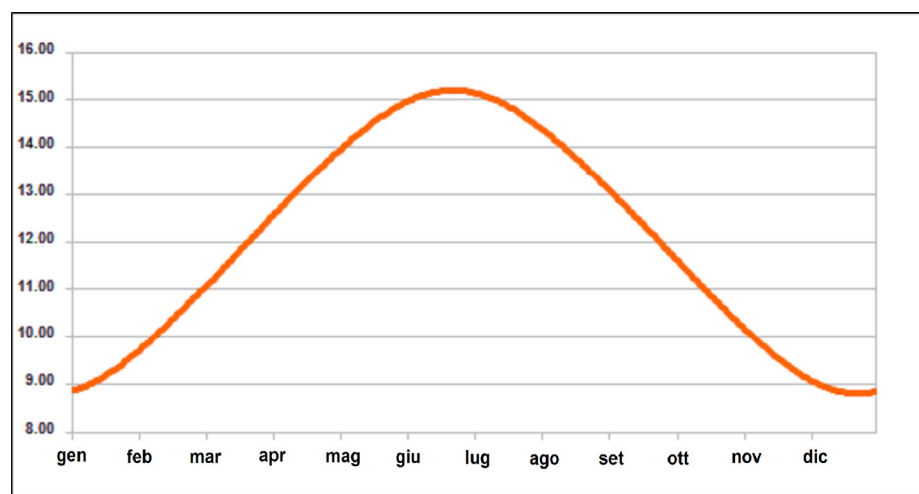


Fig. 1. Durata del dì a Murlo (SI) nei vari giorni dell'anno.

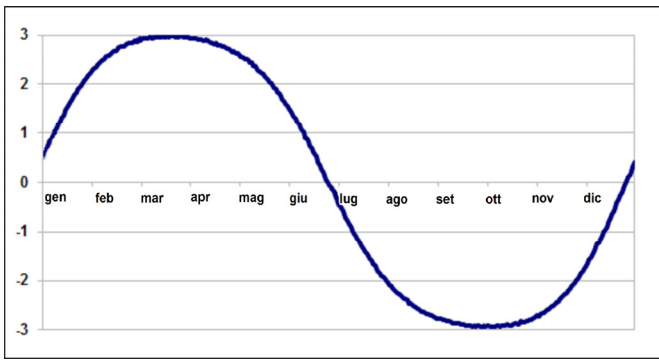


Fig. 2. Variazione giornaliera dei minuti di luce a Murlo (SI) nei vari giorni dell'anno. I valori positivi indicano un allungamento più o meno marcato del dì rispetto al precedente. Viceversa, i valori negativi indicano l'accorciarsi delle ore di luce.

mente, il Cristianesimo ha utilizzato per celebrare simbolicamente la nascita di Gesù, facendo dimenticare, spesso, il significato originale di questa data [4].

Alba e Tramonto

Torniamo adesso ai conti abbandonati nella seconda parte dell'articolo, dove abbiamo calcolato la sola durata del dì, e vediamo come determinare l'alba ed il tramonto. Per individuare l'istante dell'alba, dobbiamo sottrarre il parametro che avevamo stimato - OD , il tempo di differenza con gli equinozi, ricavato dall'angolo Orario Differenza AOD (fig. 4) - all'istante dell'alba nel giorno degli equinozi, che si ha alle ore 6 del Tempo Vero. Il Tempo Vero è il tempo che ha come riferimento il Mezzogiorno Vero, cioè l'istante in cui il Sole attraversa il meridiano passante per il luogo.

Ricordiamo che OD è un valore positivo nel periodo primaverile-estivo mentre è negativo in autunno-inverno. L'alba avverrà quindi all'istante:

$$Alba = 6 - OD$$

Allo stesso modo, saremo al tramonto quando sarà passato un tempo OD rispetto al tramonto Vero agli equinozi, che avviene alle ore 18:

$$Tramonto = 18 + OD$$

Il Tempo Vero T_v è legato all'angolo Orario del Sole AO dalla seguente relazione:

$$AO = (T_v - 12h) \cdot 15 \frac{^\circ}{h}$$

che ci dice che al Mezzogiorno Vero, $T_v=12$, l'angolo orario AO è 0° . L'angolo orario rappresenta la distanza angolare tra il cerchio orario dell'astro in esame e un meridiano celeste di riferimento

che, nel nostro caso, è il meridiano locale (fig. 4).

AO ha valori negativi verso Est e positivi verso Ovest, mentre è 0° quando il Sole passa sul meridiano locale.

Il Tempo Vero e il tempo segnato dal nostro orologio (Tempo Medio T_m) non sono uguali, ma differiscono di un valore che è funzione di una parte costante, chiamata Correzione del Fuso Orario C_f (che a sua volta dipende dalla Longitudine del luogo, ad esempio long. Murlo = $11.383^\circ \rightarrow$ Correzione del fuso = 14m28s) e da una parte variabile chiamata Equazione del Tempo ε , il cui valore cambia ogni giorno e che dobbiamo reperire in tabelle su testi specifici [4].

Riporto nella tabella 1 i valori di ε per i giorni degli equinozi e solstizi:

Tabella 1	
Giorno	ε [min]
21 marzo	7.27
21 giugno	1.67
23 settembre	-7.57
21 dicembre	-2.03

La relazione che lega il Tempo Medio T_m al tempo vero T_v è:

$$T_m = T_v + C_f + \varepsilon + [1h]$$

dove l'ora tra parentesi quadre indica che bisogna aggiungere un'ora se è in vigore l'ora legale.

DATI DA SCEGLIERE					
1	Calcolo semplificato dell'alba e tramonto: orari, azimut e altezza.				
2	Scegliere Lat, Log, il giorno e il mese e l'ora legale o no)				
3	(si trascura la dimensione del disco e la rifrazione atmosferica)				
4					
5	DATI DA SCEGLIERE				
6	Latitudine [gradi]	43.167	Giorno	21	Ora T_m 13:16
7	Longitudine [gradi]	11.383	Mese	Giugno	
8			Ora leg./solare?	Ora Legale	Scegli tra Ora Solare e Ora Legale
9					
10	RISULTATI				
11	Giorno n.	173		T_v Vero T_v	12
12	$\varepsilon(g)$ [min]	1.65	AOD	23.98	AO [gradi] 0.00
13	$\delta(g)$ [gradi]	23.43	OD	1.60	C_f [min] 14.47
14					
15	Durata del dì [h]	15.20			" [m:s] 14:28
16	Alba Vera [h]	4.40	Alba (orol.) [h]	5.67	h:m 15:11
17	Tramonto Vero [h]	19.60	Tramonto (orol.) [h]	20.87	h:m 05:40
18			Mezzog. (orol.) [h]	13.27	h:m 20:52
19			Alt. a Mezz.Vero [°]	70.26	h:m 13:16
20			Alt a ora T_m [°]	70.26	
21	AO Alba [gradi]	-113.98	Az Alba.1 [gradi]	-123.04	Az a T_m [°] 0.00
22	AO Tram. [gradi]	113.98	Az Tram.1 [gradi]	123.04	Az Tram.2 123.04
23					
24	WWW.NICOLAULIVIERI.COM [ver.ott-2015]				
25	Foglio associato ai libri "Segreti degli Orologi Solari" di Nicola Ulivieri				

Fig. 3. Schermata del foglio di calcolo con cui determinare gli istanti di alba e tramonto e la durata del dì per un luogo qualunque dell'emisfero nord a latitudine inferiore al circolo polare artico, nei vari giorni dell'anno.

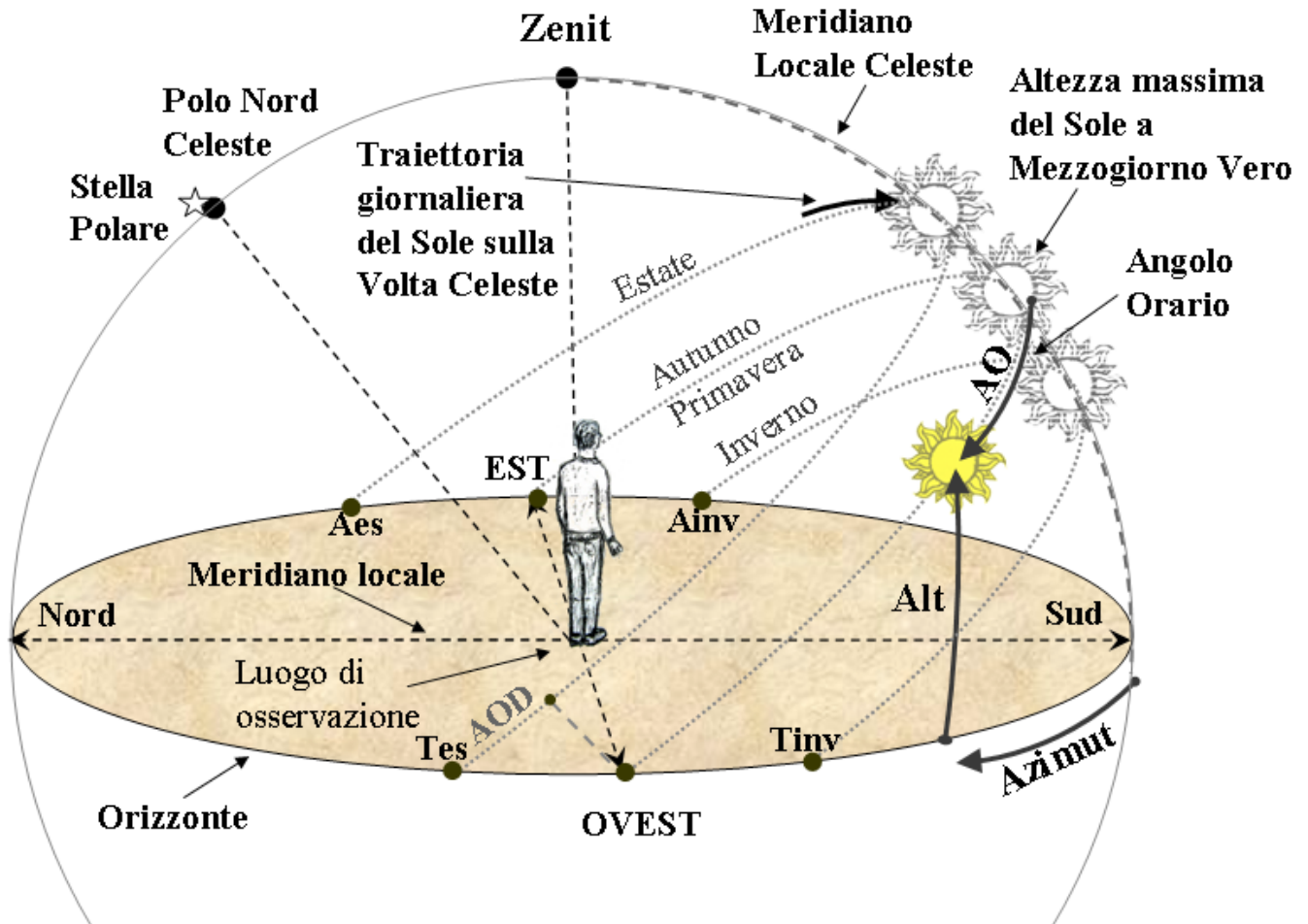


Fig. 4. Nel suo moto apparente, il Sole sorge a Est e tramonta ad Ovest, passando per un punto di massima altezza in corrispondenza del Meridiano Locale Celeste. In quell'istante si ha il Mezzogiorno Vero e l'astro indica la direzione del Sud. L'altezza del Sole al Mezzogiorno cambia con le stagioni, così come l'azimut dei punti corrispondenti all'alba e al tramonto. In figura, sono indicati con Aes e Ainv i punti sull'orizzonte per l'alba in estate e in inverno, rispettivamente. Tes e Tinv indicano i punti corrispondenti per il tramonto. Agli equinozi, il Sole sorge esattamente a Est e tramonta esattamente a Ovest. La figura mostra anche i piani di riferimento per le misure di azimut, altezza e angolo orario.

Chiudiamo questa digressione sul Tempo Medio, introdotta solo per conoscenza, rimandando il lettore al foglio di calcolo che ho predisposto per eseguire questi calcoli in automatico e mostrare i risultati sulla parte bassa del foglio. Approfondimenti su queste nozioni, che esulano dall'articolo, potete trovarli su testi specifici di gnomonica indicati tra le fonti [4][6][7]. Concludiamo questo capitolo riportando nella *tabella 2* alcuni valori calcolati per i giorni chiave dell'anno e, nelle figure 5 e 6, i grafici degli andamenti degli orari di alba e tramonto per Murlo. Da queste figure si può notare come il cambio dell'ora, da legale a solare (ultima domenica di ottobre) e viceversa (ultima domenica di marzo), abbia l'effetto di contenere la variazione dell'istante dell'alba mentre accentua quello del tramonto, ritardandolo di un'ora in primavera-estate.

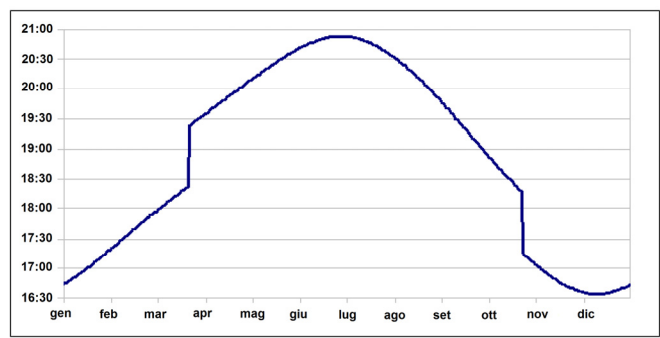
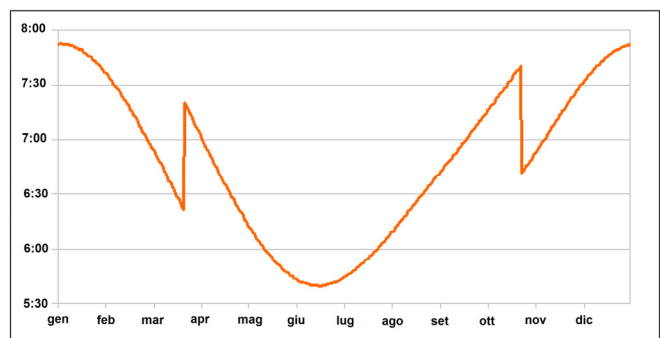


Fig 5, 6. Grafici degli orari di alba e tramonto a Murlo (SI) nei vari giorni dell'anno. I giorni in cui si notano le improvvise discontinuità, sono i giorni dei cambi di ora da legale a solare e viceversa, essi variano ogni anno, essendo legati all'ultima domenica di marzo e all'ultima domenica di ottobre.

L'alba ha quindi una escursione di poco più di 2 ore durante l'anno, mentre il tramonto di circa 4 ore e un quarto. Nella parte successiva di questa serie di articoli, vedremo alcune curiosità sull'altezza del Sole sull'orizzonte.

Tabella 2				
Giorno	Alba a Murlo [h:m]	Tramonto a Murlo [h:m]	Ora T_m al Mezzogiorno Vero [h:m]	Durata di [h:m]
21 marzo	06:21	18:21	12:21	12:00
21 giugno	05:40	20:52	13:16	15:11
23 settembre	07:06	19:07	13:07	12:00
21 dicembre	07:48	16:36	12:12	08:48

Fonti citate o consultate

- [1] "Alba e Tramonto – prima parte", di Nicola Ulivieri, Murlo Cultura n.6/2010, www.murlocultura.com/site/old_site/MurloCultura_6_2010/MurloCultura_6_2010_pag6.html
- [2] "Alba e Tramonto – seconda parte", di Nicola Ulivieri, MurloCultura n.5/2015, www.murlocultura.com/site/murlocultura/75-anno-2018/murlocultura-2015-nr-5/286-alba-e-tramonto
- [3] Foglio di calcolo sul sito www.nicolaulivieri.com/mioLibro.htm, scaricarlo cliccando su "calcolo semplificato dell'alba e tramonto" nella sezione Software.
- [4] "I segreti degli orologi solari". N. Ulivieri (Seconda Edizione 2016) - Ed. Youcanprint, ISBN 9788891148520.
- [5] Meme, it.wikipedia.org/wiki/Meme.
- [6] Astronomia, Formule e Tabelle – Rodolfo Baggio – Milano, ottobre 2000.
- [7] "Strumenti e calcoli per l'archeostronomia", Henry De Santis, www.archeostronomy.it

EVENTI A MURLO

Grande partecipazione al concorso "Il Presepe più bello", quest'anno aperto anche ad alberi e decorazioni

Miniere vince tanti premi ma bravi tutti

di Annalisa Coppolaro

Oltre ai due mercatini natalizi di Casciano e Vescovado, continua, per ravvivare il periodo di Natale, il concorso "Il Presepe Più Bello". Una piccola grande iniziativa, questa della Pro Loco di Murlo, che peraltro quest'anno ha permesso alla giuria di scoprire un "tesoro" artistico che già illustra Luciano Scali nel suo pezzo di apertura. Con capacità quasi preveggenti, infatti, Scali ci ha descritto il presepe che casualmente ha osservato a Miniere di Murlo, creato in legno da una scultrice, Liliana Maria de Zardo, ricavando le statue da interi blocchi di legno. Ed è stata proprio questa realizzazione a colpire la commissione, oltre al gran numero di partecipanti e al livello delle creazioni, che comunque sembrano ormai essere in crescita, stimulate forse anche da questo concorso, arrivato alla quarta edizione.

Diciotto i partecipanti per le varie sezioni, soprattutto nel centro di Vescovado, ma con notevole contributo da parte dei giovani presepeisti di Casciano che in parrocchia hanno realizzato nuovamente 14 presepi in piazza, negli anfratti e nei luoghi meno prevedibili attorno alla chiesa, tutti creati con materiali riciclati, alcuni fatti quest'anno per la prima volta e altri con statue e decori già creati gli anni scorsi. Vescovado, Miniere e Lupompesi gli altri centri che hanno contribuito ad accendere il Natale con creazioni fantasiose e affascinanti. Ma ecco i nomi dei partecipanti e dei vincitori di quest'anno. Per i ragazzi, premiati a pari merito Eugenio Pierini e Francesco Bari.

Eugenio ha anche preso parte alla sezione "Albero più bello" con una pianta tropicale splendida.

Per gli adulti, è risultata vincitrice della sezione Presepi, come già ricordato, Liliana Maria Zardo, con una menzione speciale per Maurizio Poggialini e per Annarita Longo. Hanno poi partecipato con creazioni originali Giovanna Bertino, Roberto Carapelli e Ilaria Martini. Per i presepi di gruppo hanno vinto il primo premio i Ragazzi della parrocchia di Vescovado, ed hanno preso parte anche i Ragazzi di Casciano con i presepi di materiali riciclati e con un bel presepe nella chiesa.

Primo premio per quanto riguarda gli alberi di Natale all'Albero creato dalla popolazione delle Miniere di Murlo, e nella sezione gli altri partecipanti erano Annarita Longo, la Biblioteca Comunale di Vescovado, l'albero del giovane Pierini e l'albero della Parrocchia di Vescovado. Per le decorazioni esterne, hanno preso parte Lorenzo Bechi e Roberto Carapelli, entrambi premiati per la grande suggestione e originalità delle loro realizzazioni.

Un grazie e tanti complimenti per coloro che anche quest'anno hanno contribuito alla riuscita dell'evento, la cui premiazione si è svolta alla chiesa di Vescovado il giorno 6 gennaio, peraltro bellissimo con l'arrivo della stessa Befana e dei Re Magi a cavallo, impersonati perfettamente da Fabio Fanetti, Marcello Trefoloni e Maurizio Cecconi.

I SEGNI DELL'UOMO

La tettoia del piano caricatore

di Luciano Scali

nona puntata

Il curioso che di solito “viaggia a piedi”, fa molta attenzione a dove li posa durante il suo spostamento e se la strada è di quelle all'antica ancora bianca e polverosa, può accadere di notarvi insolite “anomalie” che il manto di asfalto invece ricopre. Queste si manifestano dopo aver attraversato il villaggio della Miniera a partire dall'inizio del cosiddetto “piano caricatore”, subito dopo la fornace a produzione continua di calce meglio conosciuta come “la Fortezza”. Si tratta di tracce di muratura a livello strada che in origine costituivano i plinti delle colonne realizzate per sorreggere una tettoia sotto la quale sostavano i treni in attesa di caricare dapprima carbone e, in seguito, laterizi. Una foto scattata attorno agli anni venti del secolo scorso, mostra tali operazioni mentre un treno sosta proprio sotto quel piano di carico (fig. 1). I pilastri a quel momento non erano ancora stati realizzati ma lo saranno in seguito, come il pittore Dario Neri nel suo disegno ci indica (fig. 2). Nella scena da questi rilevata osservando il villaggio dai pressi della Casaccia, possono notarsi i sostanziali cambiamenti apportati alle strutture produttive dell'originale villaggio, sotto la spinta dei programmi innovativi voluti dalla SAI “Gio. Ansaldo” che a quella data ne curava la gestione. Proprio alla estremità del villaggio, sul lato sinistro del disegno, si nota una imponente costruzione composta da più fabbricati nei pressi



Fig. 1. Il piano caricatore alle Miniere di Murlo in piena attività negli anni 1918-1920, quando la copertura e la fornace Hoffman non erano ancora stati costruiti; a destra si intravedono i camini della fornace detta “La Fortezza”, non ancora modificati dalla SAI-ANSALDO (foto gentilmente concesse da Rosalba Orlandi Gbilardi).

dell'esistente fornace per calce che mostra, anch'essa, un aspetto sostanzialmente modificato. La carenza di documenti riferibili al periodo della gestione Ansaldo non permette di stabilire la data esatta delle avvenute modifiche apportate a

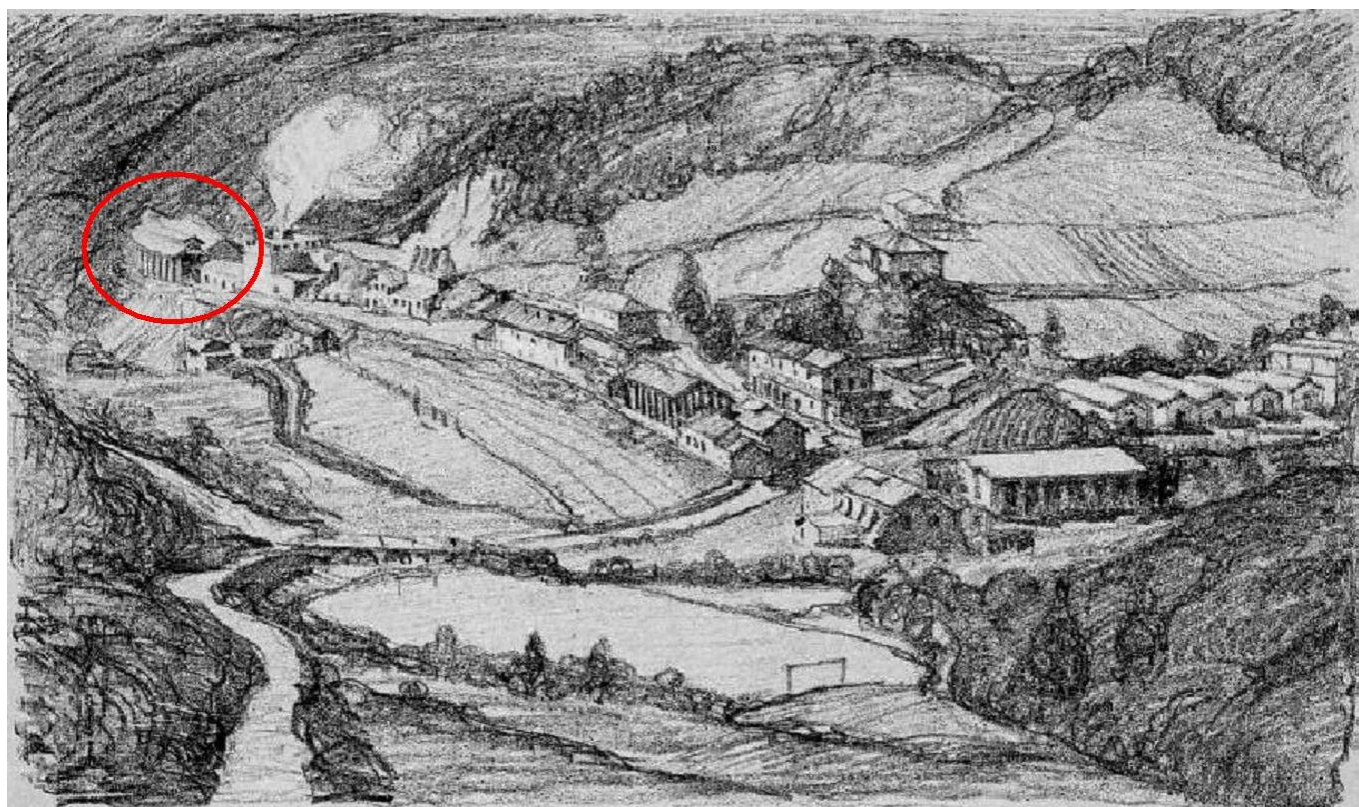


Fig. 2. Il disegno di Dario Neri, datato 1920, dove il pittore ritrasse il villaggio minerario osservandolo da nord-est, dall'altezza del podere Casaccia. Con il cerchio rosso è evidenziata, in fondo al villaggio, la copertura del piano caricatore con le fornaci Hoffman e accanto, fumante, la fornace di calce chiamata “la Fortezza”, con le modifiche apportate dalla gestione SAI-ANSALDO (dal Catalogo della mostra, Nuova Immagine, 1996).

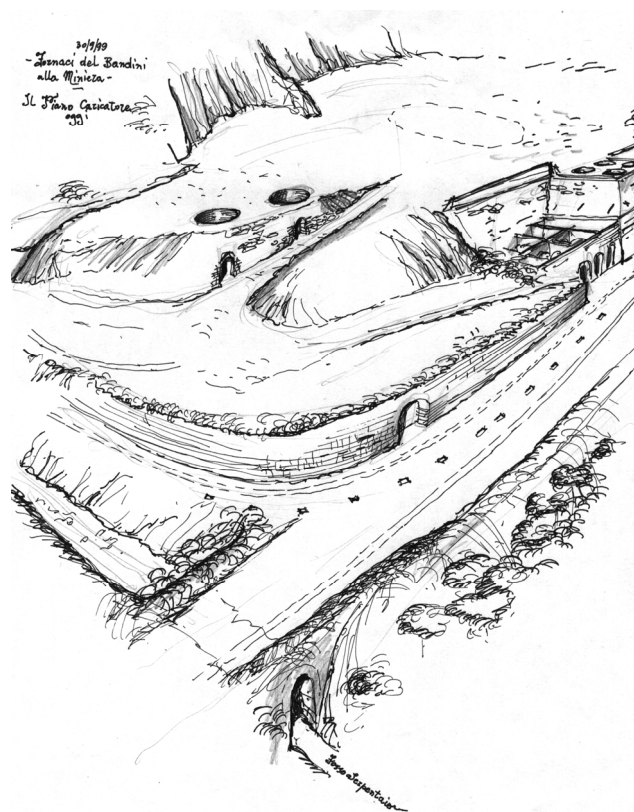


Fig. 3. Nella foto a sinistra in alto, la strada di Miniere di Murlo con le tracce dei basamenti in pietra sui quali poggiavano i pilastri della copertura del piano caricatore; sotto, un particolare del muro di contenimento con la nicchia di ricovero. Nel disegno, una ricostruzione delle strutture ancora oggi visibili: il muro del piano caricatore, i basamenti dei pilastri, e le due piccole fornaci di calce aerea (foto e disegno di L. Scali).

questa parte del villaggio, ma il breve periodo di gestione le collocherebbe attorno al millenovecentoventi. Se proviamo a analizzare quanto pervenuto fino ad oggi di quel periodo, vale a dire foto e disegno, possono ricavarsi dettagli che riescono a fornire interessanti informazioni. Nella bella foto di fig. 1 vengono evidenziate le operazioni di carico di un treno di carrelli a scartamento ridotto, ovvero di 95 cm circa, mediante un ingegnoso piano inclinato munito di “convogliatori registrabili” per facilitare il trasferimento del carbone. La foto fornisce utili informazioni sui mezzi impiegati e sugli operatori alla manovra dei carrelli. Questi ultimi, infatti, sono del tipo usato in sotterraneo come la loro forma suggerisce, atti cioè a muoversi agevolmente attraverso la sezione ristretta delle gallerie e predisposti per scaricare lateralmente, come del resto si nota in fotografia. Ma la notizia più interessante che l'uso di tale carrello suggerisce, è la provenienza direttamente dalla galleria, che in quel determinato momento forniva lignite “pulita”, senza bisogno d'essere vagliata per toglierne le impurità maggiori. Per il materiale proveniente dal vaglio o dal capannone di cernita a mano venivano infatti usati carrelli prismatici a bocca molto più larga e più adatti al servizio esterno, anche se della stessa capacità. Il personale che si nota alla sommità del piano inclinato indica anche le diverse mansioni: le ragazze che si notano sulla sinistra erano addette alla guida dei muli che trascinarono i carrelli della miniera, mentre gli uomini provvede-

vano alle opere più pesanti come il rovesciamento dei carrelli e il recupero della lignite che poteva uscire fuori dalla guide del convogliatore. Inutile sottolineare che l'asse mediano di ogni singolo convogliatore doveva coincidere con il centro di ogni carrello da caricare, o meglio con l'incontro dei suoi assi di simmetria; il che significa che la distanza tra gli assi mediani di due convogliatori sul piano inclinato doveva corrispondere alla distanza tra il centro di due carrelli vicini. Nel tratto ancora oggi visibile (fig. 3), il muro in pietra con ricorsi di mattoni a contenimento del terrapieno mostra, nei pressi ove questa curva verso il poggio, una nicchia di emergenza ove potersi rifugiare in caso di bisogno. Questo dettaglio conferma la minima distanza dei vagoni dal muro per evitare che buona parte del carbone potesse cadere a terra durante le operazioni di carico e quanto fosse utile disporre di un ricovero di emergenza per gli operai addetti al suo recupero. Purtroppo, in altro tempo, della nicchia di cui si parla ne venne fatto un uso diverso riferito all'incidente mortale occorso al Gigli di Resi nei pressi del Ponte Nero. Questi, mentre era addetto al ripristino dell'uso di una fossetta laterale nella trincea di diaspri prima del ponte, venne investito da una frana di roccia che lo uccise sul colpo. I compagni di lavoro provvidero a trasportarlo proprio all'interno di detta nicchia, ove rimase piantonato per quasi tutta la giornata in attesa che venissero espletate le formalità del caso da parte delle autorità inquirenti (notizie apprese da Ernesto Barbi).

Senza il disegno di Dario Neri, che mostra chiaramente la complessa architettura della fornace per laterizi, difficilmente si sarebbe arrivati a conoscere l'esatta funzione di quel muro che sovrastando la strada ferrata andava a descrivere la curva verso l'interno seguendo il corso del Serpentaio. In difetto di quel disegno sarebbero restaste anonime le tracce a intervalli regolari situate al bordo della via e equidistanti dall'andamento del muro (fig. 3). Cessata la gestione Ansaldo, la fornace tipo Hoffman venne smontata, anche se a tutt'oggi non si ha la certezza che fosse davvero entrata in funzione. Della sua esistenza non dovrebbero sussistere dubbi vista l'accuratezza del disegno eseguito da Dario Neri nel definire i dettagli delle strutture e, soprattutto, la concreta traccia del basamento dei pilastri a sostegno della copertura predisposta a protezione delle operazioni di carico del treno. A questo punto però una precisazione è d'obbligo: con le fornaci Hoffman in funzione il treno non avrebbe più caricato lignite sotto il piano caricatore, ma solo laterizi. Oggi, scomparse le fornaci Hoffman, è restato solo il terrapieno invaso dalla vegetazione che nasconde, agli occhi del solito curioso, l'esistenza dei resti di due fornacine per calce aerea che si possono ravvisare sul piazzale sottostante la cave del Farneto (vedi disegno di fig. 3), conosciute come le "fornaci del Bandini". Sempre in difetto di documentazioni andate probabilmente disperse al momento della cessazione delle attività mineraria, molte sono le ipotesi sulla loro presenza a partire da quella che le vorrebbe costruite per produrre in loco la calce balzana occorrente ai lavori di ammodernamento della "Fortezza", per costruire il piano caricatore e per edificare le scomparse fornaci per laterizi. Tali lavori avrebbero richiesto una quantità non indifferente di calce aerea nel momento in cui la Fortezza stessa sarebbe stata inattiva a causa delle trasformazioni che l'avrebbero interessata. Un altro dettaglio rilevabile dal disegno del Neri conferma invece come l'attività della "Fortezza" fosse ripresa dopo il suo ammodernamento; la copiosa emissione di fumi dalle nuove ciminiere lo testimonierebbe, mentre non se ne vede uscire dalle fornaci per laterizi. Ciò indurrebbe a pensare che tale



Fig. 4. Ricostruzione di un particolare dal disegno di Dario Neri di fig. 1. Si vedono i pilastri e la copertura del piano caricatore e il resto della copertura della fornace Hoffman per laterizi. Subito a destra, con i camini fumanti, la fornace di calce oggi conosciuta come "la Fortezza" (disegno di L. Scali).

produzione non fosse mai iniziata, a causa del rapido susseguirsi degli eventi che costrinsero l'Ansaldo stessa ad abbandonare la sua avventura mineraria in terra di Murlo. Ma le due fornacine di cui esistono ancora i resti, potrebbero essere state anche realizzate e messe in funzione in epoca successiva, vista la vicinanza della cava del Farneto e il facile reperimento di fascine dai boschi e dalle macchie circostanti.

A conforto degli appassionati di storia locale si potrebbe aggiungere che il luogo preso in esame riserverebbe ancora la presenza di altri segni dell'uomo, in vari punti e per differenti scopi; un motivo di più per creare l'occasione di tornare ad osservarli più da vicino prima che possano scomparire del tutto...

EVENTI A MURLO

Si fanno le cose in grande per il Carnevale 2016

di Annalisa Coppolaro

Non ci credeva nessuno e invece il miracolo delle associazioni che lavorano insieme per la riuscita del Carnevale è una realtà. Perché quello del 7 febbraio avrà una nota in più, essendo il decimo anniversario del rilancio di questa festa che fu riscoperta nel 2006 proprio dalla Pro Loco e oggi torna ad unire il paese, nonostante tutti coloro che proprio non ci credevano. Ad oggi vi sono quattro carri e due gruppi in preparazione per la sfilata del 7 febbraio, e le associazioni che fanno parte del Comitato Carnevale sono, oltre alla Pro Loco, il Circolo Arci, l'Associazione Pubblica Assistenza di Vescovado, l'ASD Vescovado, la Misericordia e l'Associazione Culturale. L'appuntamento è per le ore 14 del 7 febbraio in piazza Umberto per la

sfilata, ma il paese si prepara a questo momento già da metà dicembre, quando venne fatto il primo incontro delle associazioni alla Biblioteca Comunale. Da lì ha avuto inizio tutto, inclusa la splendida serata di proiezioni di filmati dei vecchi carnevali e commedie degli anni Novanta, il 29 dicembre. La tradizionale Cena carnevalesca si tiene la sera del 9 febbraio, ultimo giorno di carnevale, nei Locali della Casa del Popolo, e proprio durante la cena verranno consegnati i premi alle migliori maschere adulti e ragazzi e al carro o gruppo più votato della sfilata del carnevale edizione Decimo Anniversario. Grazie a tutti coloro che stanno lavorando in vari modi per il successo di questa nostra Festa.

COME ERAVAMO... IN BIBLIOTECA

Chi lo conosce

di Giulia Boscagli

Lo “sconosciuto” proposto nel numero scorso, nonostante non sia stato identificato, ha suscitato grande interesse tra i nostri lettori, e quindi eccoci qui a proporvi una vecchia foto della serie “Come eravamo”.

Il Carnevale si avvicina e questa foto ci sembrava indicata per ricordare l’atmosfera dei vecchi corsi mascherati.

Come potete notare ci troviamo nel piazzale della chiesa di San Fortunato a Vescovado di Murlo, quando ancora era in piedi la vecchia struttura (notare il posizionamento originario della lapide in memoria dei caduti della grande guerra); dietro alle vetture addobbate all’occasione, si scorge un gruppo di ragazzi festanti sotto il giovane cedro del Libano, impossibile è riconoscerli, mentre in primo piano ecco immortalata una Banda Musicale tutta vescovina!!! Che Banda!... direi!!! Alla gran cassa “Remino” e “Pulcinino” agli ottoni! E con i piatti il Casati... E gli altri? Chi li conosce? In che anni siamo? Aiutateci a ricostruire con nomi e cognomi tutti i componenti di questa allegra compagnia!

Se avete delle risposte potete contattarci per email alla Biblioteca (biblioteca@comune.murlo.siena.it) oppure venirci a trovare e dircelo a voce.

Ricordiamo inoltre che il fondo di raccolta delle vecchie foto, costituitosi grazie alla donazione dei cittadini, è gestito dall’Associazione Culturale di Murlo e conservato presso la Biblioteca Comunale. A chiunque fosse interessato a contribuire al suo ampliamento portandoci vecchie immagini della propria famiglia o dei nostri luoghi, oltre a ringraziarlo infinitamente, restituiremo subito gli originali, dopo aver provveduto a scansionarli.

BIBLIOTECA COMUNALE DI MURLO

ORARIO DI APERTURA INVERNALE

Lunedì: 10.00 - 12.00 e 16.00 - 19.00

Martedì: 16.00 - 19.00

Giovedì: 16.00 - 19.00

CHI LI CONOSCE??



ARTE DEL RECUPERO

L'angolo di Dosolina

di Martina Anselmi

I tubi di cartone dei rotoloni da cucina o della carta igienica risultano per i più oggetti privi di valore, tali da non stimolare neanche un briciolo di fantasia, ma la mia intenzione è quella di farvi cambiare idea! Vi proponrò quindi alcuni progetti semplicissimi ma di sicura utilità.

Inizieremo dal più facile da realizzare, grazie al quale il tubo diventerà un praticissimo **portadocumenti**. Potrete infatti arrotolare i vostri fogli ed inserirli all'interno del cilindro, in modo da portarli con voi in borsa, nello zaino o in valigia senza temere che si sgualciscano. Per rendere il tubo un po' più carino useremo la tecnica che ormai conoscete bene: basta semplicemente rivestire il tubo con della carta di giornale (o carta da regalo) applicandola con la colla vinilica.

L'altro progetto che vorrei proporvi è quello di fare del tubo della carta igienica una **scatolina regalo**, indicata a contenere piccoli oggetti come orecchini o braccialetti, ad esempio.

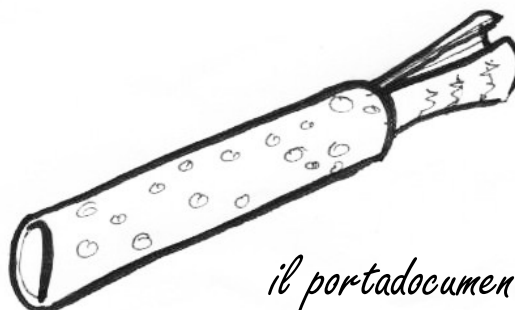
Questo è ciò di cui abbiamo bisogno:

- carta da regalo
- colla vinilica
- pennello
- forbici
- nastro o spago

Ed ecco come procedere:

- 1) innanzitutto va schiacciato il tubo e tagliate le estremità ad arco, in modo che si formino due alette a ciascuna estremità;
- 2) va quindi disegnata la sagoma del tubo sulla carta da regalo, ovviamente è un lavoro che va fatto doppio, in modo da ritagliare un unico pezzo di carta grande quanto tutta la superficie del tubo; la carta va tagliata un centimetro più grande della sagoma disegnata;
- 3) va stesa la colla sulla superficie del tubo e vi si posa sopra la carta, avendo cura di non far venire grinze; la parte di carta eccedente va ripiegata e incollata all'interno delle alette del tubo.
- 4) a questo punto si piegano le alette, si inserisce l'oggetto da donare e si richiude con un nastro.

A seconda dei gusti si può anche non rivestire il tubo, lasciandolo al naturale e giocare con il nastro e altre decorazioni per renderlo più bello.



il portadocumenti

la scatolina regalo:



NOTIZIE BREVI

Viaggi fuori casa: visita al Bottino Maestro di Fonte Gaia

Il primo "Viaggio fuori casa" del 2016 ci porterà a Siena, per una escursione sotterranea di circa un chilometro sotto la città. Per la precisione visiteremo, guidati dall'Associazione La Diana, il ramo maestro del bottino di Fonte Gaia, uno dei tratti principali di questi antichi acquedotti. Per la particolarità della visita, i posti sono limitati a 20 persone, con priorità per i soci dell'Associazione Culturale di Murlo. Iscrizioni entro il 31 gennaio.

Maggiori informazioni sul sito dell'Associazione: www.murlocultura.com

Tesseramento 2016

Ricordiamo ai Soci, e agli aspiranti tali, che sono aperte le iscrizioni e i rinnovi all'Associazione Culturale di Murlo per il 2016. La quota di iscrizione è, come gli anni scorsi, di 30 euro, ma dall'Assemblea dei Soci 2015 è stata introdotta una novità: la quota da versare per i ragazzi sotto i 21 anni e per i familiari di un Socio (coniuge, figli, genitori, fratelli e sorelle) è di soli 10 euro. Con l'iscrizione all'Associazione Culturale si sostengono le attività dell'Associazione stessa, in primo luogo questo giornale, che come ormai saprete, è frutto del lavoro volontario di Soci e amici dell'Associazione.

Le modalità per associarsi sono le stesse: tramite il nostro sito (www.murlocultura.com nella sezione "Come associarsi"), tramite bonifico bancario, contattandoci al nostro indirizzo di posta elettronica, scrivendoci su facebook o naturalmente di persona quando ci incontrate!

Sarà un altro anno impegnativo, ricco di iniziative con le quali speriamo di contribuire a dare al territorio di Murlo l'attenzione che merita e per fare questo è importante anche la partecipazione di ciascuno di voi, perché come si dice: più siamo meglio è! Quindi grazie a tutti coloro che vorranno portare il proprio supporto!

Biblioteca Comunale: continuano le puntate sulle miniere

Si è tenuto lo scorso 14 gennaio il terzo incontro dell'iniziativa "La Miniera a puntate" organizzata dalla Biblioteca Comunale di Murlo con Luciano Scali. Il terzo incontro, molto partecipato, ha riguardato i cantieri minerari, con un interessante carrellata sulla loro realizzazione, sulla loro funzione e sulle tracce che hanno lasciato nel territorio. La prossima "puntata", fissata per giovedì 10 marzo, sarà dedicata al pozzo del Cerrone, una delle più importanti strutture dei cantieri minerari.

In questo numero:

Natale in Miniera.....	pag. 1
Premio "Sulle Colline della Poesia"	pag. 2
Etruschi a Ville di Corsano.....	pag. 3
Montepescini e Macereto A.D. 1767	pag. 4
Quel carretto nel palazzo comunale	pag. 6
Alba e tramonto	pag. 7
Il Presepe più bello	pag. 10
La tettoia del piano caricatore	pag. 11
Carnevale 2016.....	pag. 13
Chi lo conosce.....	pag. 14
L'Angolo di Dosolina.....	pag. 15
Notizie brevi	pag. 16

Il periodico Murlo Cultura è stampato in proprio dall'Associazione Culturale che si avvale del contributo volontario dei soci per l'impaginazione e le spese di stampa e distribuzione. Invitiamo tutti a collaborare inviando articoli e comunicazioni relativi ai temi del territorio alla redazione del giornale redazione@murlocultura.com.



Per informazioni, contributi e iscrizioni, scrivete a info@murlocultura.com oppure consultate www.murlocultura.com

